

GLOSSARIO

GREEN PUBLIC PROCUREMENT

Indice delle voci

A

ACQUISTI PUBBLICI VERDI O ECOLOGICI
ACQUISTI SOCIALMENTE RESPONSABILI O SOCIAL PUBLIC PROCUREMENT
ACQUISTI PUBBLICI SOSTENIBILI O SUSTAINABLE PUBLIC PROCUREMENT
AGRICOLTURA BIOLOGICA
ANAC (AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE)
ANALISI DEL CICLO DI VITA (LCA)
APPROCCIO INTEGRATO
ASERZIONI AMBIENTALI AUTODICHIARATE

B

BANDI VERDI
BIOARCHITETTURA
BIOEDILIZIA
BIOFUELS
BIOGAS
BUONA PRATICA

C

CARBON FOOTPRINT
CENTRALE D'ACQUISTO
CERTIFICAZIONE AMBIENTALE
COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
CONDIZIONI DI ESECUZIONE DELL'APPALTO
CONTABILITÀ AMBIENTALE
CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)
CRITERIO ECOLOGICO
CRITERIO SOCIALE

D

DEMATERIALIZZAZIONE
DFE (DESIGN FOR ENVIRONMENT): VEDI ECODESIGN
DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO - DAP
DICHIARAZIONE AMBIENTALE (PER IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE EMAS)

E

ECODESIGN - VEDI DFE (DESIGN FOR ENVIRONMENT)
ECOGESTIONE
ECOLABEL EUROPEO
ECOLOGIA INDUSTRIALE

GPPBEST

BEST PRACTICES EXCHANGE AND STRATEGIC TOOLS FOR GPP
SCAMBIO DELLE MIGLIORI PRATICHE E STRUMENTI STRATEGICI PER IL GPP

ECONOMIA CIRCOLARE
EFFETTI AMBIENTALI
EFFETTI AMBIENTALI GLOBALI
EMAS (EcoMANAGEMENT AND AUDIT SCHEME)
ETICHETTE AMBIENTALI O ECOLOGICHE

F

FILIERA CORTA

G

GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE
GREEN ECONOMY
GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP): VEDI ACQUISTI PUBBLICI VERDI
GREENING DELL'OGGETTO

I

IMPATTO AMBIENTALE
IMPRONTA DI CARBONIO – VEDI CARBON FOOTPRINT
IMPRONTA ECOLOGICA
IPP (INTEGRATED PRODUCT POLICY)
ISO 14001 (INTERNATIONAL STANDARDIZATION ORGANIZATION)
ISPRA (ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE)

L

LCA (LIFE CYCLE ANALYSIS) - VEDI ANALISI DEL CICLO DI VITA
LCC (LIFE CYCLE COSTING)

M

MANUALE BUYING GREEN
MOBILITÀ SOSTENIBILE
MONITORAGGIO DEL GPP

N

NORMATIVA

O

OBIETTIVO AMBIENTALE
OBIETTIVO DI GPP

P

PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER IL GPP (PAN GPP)
PATTO DEI SINDACI
POLITICA DI GPP
POLITICA INTEGRATA DI PRODOTTO VEDI IPP
PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE

GPPBEST

BEST PRACTICES EXCHANGE AND STRATEGIC TOOLS FOR GPP
SCAMBIO DELLE MIGLIORI PRATICHE E STRUMENTI STRATEGICI PER IL GPP

Q

QUALITA' AMBIENTALE

R

RAZIONALIZZAZIONE DEI FABBISOGNI
REGOLAMENTO DEGLI ACQUISTI
REQUISITI PRESTAZIONALI
RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

S

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE
SOCIAL PUBLIC PROCUREMENT: VEDI ACQUISTI SOCIALMENTE RESPONSABILI
SPECIFICHE TECNICHE
STANDARD AMBIENTALI
SUSTAINABLE PUBLIC PROCUREMENT: VEDI ACQUISTI PUBBLICI SOSTENIBILI
SVILUPPO SOSTENIBILE

T

TECNOLOGIE PULITE
TOOLKIT EUROPEO

V

VERIFICHE

A

ACQUISTI PUBBLICI VERDI O ECOLOGICI

Acquistare 'verde' significa scegliere un prodotto o servizio tenendo conto degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita, ovvero durante tutte le fasi del processo produttivo, dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti. La Commissione Europea definisce il green public procurement come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

ACQUISTI SOCIALMENTE RESPONSABILI O SOCIAL PUBLIC PROCUREMENT

Gli acquisti socialmente responsabili consistono in pratiche di acquisto che tengono conto di uno o più dei seguenti aspetti sociali: opportunità di occupazione, condizioni di lavoro dignitose, rispetto dei diritti sociali e dei lavoratori, inclusione sociale (incluse le persone disabili), pari opportunità, accessibilità per tutti, criteri di sostenibilità inclusi quelli relativi al commercio equo e adozione, in maniera estesa, di pratiche di responsabilità sociale. Le considerazioni sociali da includere devono essere di volta in volta selezionate in base all'oggetto dell'appalto affinché siano rilevanti.

ACQUISTI PUBBLICI SOSTENIBILI O SUSTAINABLE PUBLIC PROCUREMENT

Gli acquisti sostenibili sono un processo attraverso il quale le organizzazioni soddisfano i loro bisogni di beni, servizi e lavori generando valore lungo l'intero ciclo di vita, in termini di benefici non solo per l'organizzazione ma anche per la società e l'economia, minimizzando al tempo stesso gli impatti sull'ambiente. Si parla di acquisti pubblici sostenibili quando a conciliare obiettivi di natura economica, ambientale e sociale nell'ambito delle proprie strategie di acquisto è un ente pubblico.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica è un tipo di agricoltura che mira a ridurre l'impatto dell'attività umana sull'ambiente: sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuove la biodiversità dell'ambiente in cui opera ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi. Come da definizione del Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, la produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Le pratiche agricole biologiche generalmente includono:

- La rotazione delle colture per un uso efficiente delle risorse locali.
- Limiti molto ristretti nell'uso di pesticidi e fertilizzanti sintetici, antibiotici nell'allevamento degli animali, additivi negli alimenti e coadiuvanti, e altri fattori produttivi.
- Il divieto dell'uso di organismi geneticamente modificati (OGM)
- L'uso efficace delle risorse del luogo, come per esempio l'utilizzo del letame per fertilizzare la terra o la coltivazione dei foraggi per il bestiame all'interno dell'azienda agricola
- La scelta di piante ad animali che resistono alle malattie e si adattano alle condizioni del luogo

Per quanto riguarda gli animali:

- Allevare gli animali a stabulazione libera, all'aperto e nutrendoli con foraggio biologico
- Utilizzare pratiche di allevamento appropriate per le differenti specie di bestiame

ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione)

L'ANAC è un'autorità amministrativa indipendente italiana. Nata con la Legge n.190/2012 incorpora l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) che viene soppressa e ne eredita le funzioni ed il personale con il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014. La sua funzione è la prevenzione della corruzione nell'ambito della pubblica amministrazione italiana, nelle società partecipate e controllate dalla pubblica amministrazione, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.

ANALISI DEL CICLO DI VITA (LCA)

È la metodologia che consente di valutare l'impatto sull'ambiente complessivo di un prodotto, prendendo in considerazione tutto il suo ciclo di vita, a partire dalle attività relative all'estrazione e al trattamento delle materie prime, ai processi di fabbricazione, al trasporto, alla distribuzione, all'uso, ai ricicli e riutilizzi e allo smaltimento finale. L'LCA è stata regolamentata dalle norme ISO della serie 14040. In esse vengono definite le fasi che uno studio di valutazione del ciclo di vita deve prevedere, ovvero: la definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione dell'analisi (ISO 14041), la compilazione di un inventario degli input e degli output di un determinato sistema (ISO 14041), la valutazione del potenziale impatto ambientale correlato a tali input ed output (ISO 14042) e infine l'interpretazione dei risultati (ISO 14043). Gli acquirenti pubblici che vogliono acquistare beni, servizi o opere verdi, devono utilizzare le informazioni disponibili sugli impatti ambientali che occorrono lungo il ciclo di vita degli stessi al fine di poter mettere a confronto diverse alternative ed optare per quelle che hanno l'impatto ambientale minore. I criteri ambientali minimi forniti nell'ambito del Piano di Azione Nazionale e i criteri definiti nell'ambito dei sistemi di etichettatura ecologica di Tipo I derivano dall'analisi del ciclo di vita.

APPROCCIO INTEGRATO

L'approccio integrato è un processo volto a combinare, interpretare e trasferire conoscenza da diversi ambiti scientifici allo scopo di affrontare il problema ambientale evidenziandone l'intera catena causa-effetto. Il suo principale punto di forza è la multidisciplinarietà che permette di definire l'oggetto di indagine in modo ampio e preciso e – compatibilmente con la conoscenza disponibile – di ridurre il grado di incertezza o comunque di incorporarlo nell'analisi.

ASSERZIONI AMBIENTALI AUTODICHIARATE

Si tratta di un Tipo di etichettatura ambientale, definito nella UNI EN ISO 14021, che include tutte le dichiarazioni, le etichette, i simboli di valenza ambientale presenti sulle confezioni dei prodotti, sugli imballaggi, o nelle pubblicità utilizzati dagli stessi produttori come strumento di informazione ambientale. In questo tipo di etichettatura, non è prevista una certificazione di terza parte.

B

BANDI VERDI

Con il termine “bandi verdi” si intendono i bandi di gara per l’acquisizione di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione e per la realizzazione di lavori pubblici, che contengano opportune specifiche volte a limitare gli impatti ambientali dei beni, servizi e lavori (quali il consumo di materie prime ed energia, le emissioni, la produzione di rifiuti, i rischi per la salute umana) lungo il loro intero ciclo di vita (progettazione e produzione, distribuzione, esercizio, dismissione e smaltimento).

BIOARCHITETTURA

Si definisce Bioarchitettura l'insieme delle discipline che attuano e presuppongono un atteggiamento ecologicamente corretto nei confronti dell'ecosistema ambientale. In una visione caratterizzata dalla più ampia interdisciplinarietà e da un utilizzo razionale e ottimale delle risorse, la Bioarchitettura tende alla conciliazione ed integrazione delle attività e dei comportamenti umani con le preesistenze ambientali ed i fenomeni naturali. Ciò al fine di realizzare un miglioramento della qualità della vita attuale e futura. La novità programmatica della Bioarchitettura non risiede nella specificità delle singole discipline, quanto nelle connessioni capaci di determinare una visione olistica del territorio e della qualità architettonica (definizione dell’Istituto Nazionale di Bioarchitettura).

BIOEDILIZIA

La bioedilizia è una disciplina che nasce in Germania negli anni '70 con l’obiettivo di migliorare la salubrità degli edifici residenziali, commerciali e pubblici, riducendo o eliminando le cause di malattie provocate da materiali e processi edilizi inadeguati (campi elettromagnetici, radiazione, rumore, agenti chimici tossici, ecc.). La bioedilizia si fonda su 25 principi fondamentali tra i quali l’impiego di materiali da costruzione naturali, inodori e senza rilascio di sostanze tossiche, a bassa radioattività; la corretta protezione dal rumore e dalle vibrazioni; il corretto isolamento termico, il ricambio d’aria e l’equilibrio termo igrometrico; l’assenza di campi elettromagnetici e onde radio; l’assenza di funghi, batteri, polvere e allergeni; la minimizzazione dei consumi energetici con l'utilizzo simultaneo di fonti energetiche rinnovabili; l’impiego di materiali da costruzione naturali preferibilmente provenienti dalla regione; la qualità dell’acqua potabile; un design con dimensioni, proporzioni e forme armoniche, illuminazione naturale e uso di colori in armonia con le esigenze fisiologiche dell’uomo; design d'interni e arredamento ergonomici; attenzione agli impatti ambientali e sociali prodotti dal cantiere (definizione dell’IBN, *Institut for Baubiologie + Okologie*).

BIOFUELS

Carburanti e combustibili ottenuti dalla trasformazione di materie prime di origine biologiche.

BIOGAS

Formazione di gas per fermentazione anaerobica in presenza di microrganismi (batteri acidogeni, batteri acetogeni e metanobatteri) di rifiuti industriali e agricoli o fanghi dei trattamenti delle acque urbane. Il metano contenuto nel biogas può essere utilizzato per la produzione di energia.

BUONA PRATICA

Per buona pratica si intende un'azione che permette ad un Comune, ad una comunit  o ad una qualsiasi amministrazione locale di ottenere dei miglioramenti nel campo della sostenibilit , ossia di far s  che lo sviluppo sociale ed economico della stessa sia in grado di rispondere alle necessit  del presente senza compromettere la capacit  delle generazioni future di soddisfare le proprie. Le buone pratiche possono prendere sia la forma di un insieme sistematico di azioni che di piccoli interventi di carattere incrementale, devono portare a dei benefici quantificabili e devono essere replicabili. Nel caso degli acquisti pubblici verdi rappresentano delle buone pratiche l'adozione formale di atti e politiche per la promozione e diffusione dello strumento, l'adozione di criteri ambientali nei bandi, la realizzazione di attivit  di sensibilizzazione e formazione.

C

CARBON FOOTPRINT

È una misura che esprime, in termini di CO2 equivalente, il totale delle emissioni di gas effetto serra associate ad un prodotto, un servizio o un processo. Esso consente quindi di rendicontare a livello sistematico le emissioni e le loro eventuali rimozioni.

CENTRALE D'ACQUISTO

La centrale d'acquisto è un centro di competenza unico che promuove e sostiene l'ottimizzazione e razionalizzazione degli acquisti pubblici, offrendo strumenti e piattaforme per la gestione delle procedure d'acquisto, centralizzando le richieste per le forniture di beni e servizi e ponendosi come interfaccia con i fornitori. Generalmente le centrali d'acquisto operano attraverso strumenti telematici e consentono di fare acquisti risparmiando tempo e risorse.

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

La certificazione ambientale è uno strumento con il quale si dimostra il proprio impegno verso l'ambiente. Principalmente si tratta di certificazioni che qualificano il Sistema di Gestione Ambientale di una organizzazione, pubblica o privata, e che quindi approfondiscono la qualit  dei processi interni ed esterni all'organizzazione, ovviamente dal punto di vista ambientale. Le certificazioni pi  diffuse in materia di gestione ambientale sono la norma ISO 14001 (vedi ISO 14000) e la registrazione EMAS (vedi EMAS). Per quanto riguarda le certificazioni relative ai prodotti si veda la voce "Etichette ambientali o ecologiche".

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il Commercio Equo e Solidale viene definito dalla "Carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale" come un approccio alternativo al commercio convenzionale. "Il Commercio Equo e Solidale promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori". Il suo scopo è riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, attraverso una pi  equa distribuzione dei guadagni. All'interno di politiche di acquisti sostenibili è possibile tenere in considerazione anche i criteri del commercio equo e solidale.

CONDIZIONI DI ESECUZIONE DELL'APPALTO

Le condizioni di esecuzione dell'appalto descrivono le modalità e i termini con cui l'aggiudicatario dovrà realizzare il contratto di fornitura, l'esecuzione di un servizio o la realizzazione di un'opera. Il Decreto Legislativo n.163 del 12 aprile 2006 stabilisce all'art.69 che le stazioni appaltanti possono esigere condizioni particolari per l'esecuzione del contratto, purché siano compatibili con il diritto comunitario e, tra l'altro, con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, e purché siano precisate nel bando di gara, o nell'invito in caso di procedure senza bando, o nel capitolato d'oneri. Dette condizioni possono attenersi, in particolare, a esigenze sociali o ambientali.

CONTABILITÀ AMBIENTALE

La contabilità ambientale corrisponde all'insieme di metodologie e di strumenti che mirano ad integrare la variabile "ambiente" nei processi decisionali sia attraverso la misurazione dell'esaurimento del capitale naturale, che attraverso la quantificazione delle spese difensive di protezione dell'ambiente. Nell'ambito della statistica ufficiale la contabilità ambientale è un sistema di informazioni ben definito che si articola in differenti conti ambientali standardizzati e armonizzati individuati dalla strategia europea per lo sviluppo della contabilità ambientale. Questi diversi conti ambientali sono riportati ad unitarietà all'interno del SEEA 2003 (System of Integrated Environmental and Economic Accounting) adottato dalle Nazioni unite, dall'Unione europea, dall'Ocse, dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale. Applicata con particolare riferimento ad un livello di governo (lo Stato, un ente territoriale), la contabilità ambientale è finalizzata ad ampliare il set delle informazioni funzionali alla manovra di bilancio, al fine di tenere conto anche degli aspetti ambientali tanto nella fase di programmazione delle risorse finanziarie, quanto in quella di analisi a consuntivo. Le spese sostenute per l'acquisto di prodotti verdi possono essere contabilizzate nell'ambito di sistemi di riclassificazione in senso ambientale dei bilanci economici.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)

Sono i requisiti sviluppati dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del processo di attuazione del Piano d'Azione Nazionale per il GPP per le categorie merceologiche individuate come prioritarie dal Piano. Essi riportano delle indicazioni generali volte ad indirizzare l'ente a perseguire una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono le "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche premianti collegati alla modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto). I CAM sono adottati con Decreto Ministeriale e forniscono le indicazioni precise per qualificare l'acquisto pubblico come "acquisto verde".

CRITERIO ECOLOGICO

E' un requisito che deve essere rispettato da un prodotto o da un produttore per dimostrare che quel dato prodotto o processo produttivo ha un impatto ambientale ridotto rispetto a un prodotto o processo che svolga la stessa funzione. Ad esempio, il Comitato dell'Unione Europea per il Marchio Ecologico (CUEME) fissa i criteri ecologici a cui si deve conformare un prodotto per ottenere l'Ecolabel. Allo stesso modo, le pubbliche amministrazioni possono inserire dei criteri ecologici nei propri bandi di gara per orientare le proprie scelte verso l'acquisto di prodotti/servizi a impatto ambientale ridotto. Anche i criteri ambientali minimi (CAM) adottati nell'ambito del Piano d'Azione Nazionale per il GPP sono criteri ecologici.

CRITERIO SOCIALE

E' un requisito che deve essere rispettato da un prodotto o da un produttore per dimostrare che quel dato prodotto o processo produttivo rispetta determinati standard di tipo etico e/o sociale, quali ad esempio principi di pari opportunità, diritti dei lavoratori, non sfruttamento del lavoro minorile, non discriminazione, diritti umani, giusta retribuzione, o contribuisce al miglioramento delle condizioni economiche e di qualità della vita di determinate aree o fasce di popolazione.

È possibile inserire tali criteri nelle procedure di acquisto pubbliche nel rispetto della normativa sugli appalti e in combinazione con criteri di tipo ambientale. Nell'ambito del PAN GPP sono state adottate le linee guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici.

D

DEMATERIALIZZAZIONE

E' un orientamento dell'economia che prevede di produrre la stessa "unità di servizio" con un quantitativo minore di materie e di materiali per produrre la stessa "unità di servizio", come previsto dagli aderenti alla Dichiarazione di Carnoules (Club del fattore 10). Vista dal lato dei consumatori di beni e servizi, la dematerializzazione consiste nel cercare di soddisfare i propri fabbisogni con minore consumo di materiali e di energia, ragionando in un'ottica di "servizio reso" da un prodotto o da un'attività piuttosto che di necessità materiale.

DFE (DESIGN FOR ENVIRONMENT): vedi ECODESIGN

DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO - DAP

La dichiarazione ambientale di prodotto (EPD - DAP) basata sul modello ISO 14025 è una dichiarazione volontaria sviluppata da un produttore, utilizzando uno strumento tipo LCA che quantifica gli impatti ambientali che i propri prodotti o servizi causano durante il ciclo di vita.

DICHIARAZIONE AMBIENTALE (per il sistema di gestione ambientale EMAS)

Documento pubblico, scritto in forma concisa e comprensibile, che l'azienda redige per comunicare, una volta ottenuta la registrazione EMAS, i seguenti elementi: a) attività del sito; b) problemi ambientali; c) dati quantitativi di emissioni e scarti; d) fattori di efficienza ambientale; e) politica, programmi e sistema di gestione dell'ambiente; f) scadenze; g) nome verificatore.

E

ECODESIGN - vedi DFE (DESIGN FOR ENVIRONMENT)

E' un modo per progettare un prodotto tenendo conto, fin dalla fase dell'ideazione, della necessità di conservare le risorse naturali, ottimizzare il consumo di energia e di materia, favorire il disassemblaggio e la manutenzione, estendere la durata e minimizzare la produzione dei rifiuti e aumentarne il riciclo e/o recupero.

ECOGESTIONE

Per ecogestione o gestione ambientale si intende la parte del sistema di gestione complessivo dell'impresa che comprende la struttura organizzativa, la responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale dell'impresa stessa.

ECOLABEL EUROPEO

L'Ecolabel è il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi nato nel 1992 con l'adozione del Regolamento europeo n. 880/92, e aggiornato prima con il Regolamento n. 1980 del 17 luglio 2000 e ad oggi con il Regolamento n. 66 del 25 novembre 2009. E' uno strumento ad adesione volontaria che viene concesso a quei prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo. Per i produttori l'Ecolabel europeo può essere una opportunità per poter dimostrare il loro impegno e la loro attenzione alle problematiche ambientali in un mercato sempre più sensibile a queste tematiche.

I criteri ecologici, elaborati sulla base degli impatti ambientali che i beni/servizi di interesse hanno lungo il loro ciclo di vita, sono tali da ammettere per l'assegnazione dell'Ecolabel il 10% dei prodotti disponibili sul mercato. Ciò significa che solo alcuni dei prodotti in vendita sono già adatti a ricevere il marchio senza dover subire modifiche. Una volta adottati i criteri ecologici, il fabbricante o l'importatore che desideri richiedere l'Ecolabel deve contattare l'Organismo Competente nazionale e fornire le prove che i prodotti rispettano i criteri ecologici e prestazionali. Tali prodotti possono in seguito esporre l'Ecolabel ed essere venduti e riconosciuti nei paesi dell'Unione europea.

ECOLOGIA INDUSTRIALE

Area di ricerca che, attraverso l'analogia tra funzionamento dell'ecosistema e del sistema industriale, estende a quest'ultimo i principi cardine dell'ecologia. Mentre gli approcci tradizionali al management ambientale sono incentrati sui processi produttivi o sui siti industriali, l'ecologia industriale utilizza un approccio sistemico. Minimizzare i rifiuti dell'attività industriale nel suo complesso potrebbe infatti risultare in una strategia più efficace rispetto alla minimizzazione dei rifiuti di una particolare fabbrica o industria in maniera isolata. Si tratta in particolare di esaminare se esista qualche modo per porre in interazione reciproca processi industriali differenti che producono rifiuti e, in particolar modo, rifiuti pericolosi.

ECONOMIA CIRCOLARE

Con economia circolare si intende un'economia in grado di annullare la propria produzione dei rifiuti e inquinanti, e nel contempo ridurre al minimo l'utilizzo di energia e materie prime, attraverso una ciclicità dei flussi di materia analoga a quella che avviene in natura. E' un approccio che viene definito anche "dalla culla alla culla" prendendo in prestito la terminologia tipica del ciclo di vita che non mira soltanto a minimizzare la produzione di rifiuti ma di agire su ogni fase della filiera produttiva allo scopo di preservare e rigenerare il capitale naturale, ottimizzare l'utilizzo delle risorse rimettendole in circolo all'interno di cicli biologici e tecnici. In una economia circolare i prodotti devono essere progettati sin dall'inizio tenendo conto del fine di vita facilitando perciò i processi di recupero, riutilizzo dei componenti e riciclo della materia.

EFFETTI AMBIENTALI

Cambiamenti nell'ambiente, sia positivi che negativi, causati dalle attività, prodotti e/o processi di una data organizzazione. Possono essere distinti in effetti interni (riconducibili cioè alle attività svolte all'interno del perimetro del sito) ed effetti esterni (causati dalle attività svolte al di fuori del perimetro del sito, per

effetto della presenza del sito stesso, come ad esempio l'emissione di inquinanti atmosferici associati alla movimentazione delle merci, persone e prodotti).

EFFETTI AMBIENTALI GLOBALI

Si tratta di quegli effetti dell'attività economica che non si presentano su scala regionale o locale ma su scala globale, mondiale: effetto serra, eutrofizzazione delle acque, acidificazione delle piogge, riduzione dello strato di ozono. La risoluzione dei problemi globali non può che essere affrontata attraverso accordi di cooperazione internazionale.

EMAS (EcoManagement and Audit Scheme)

Eco-Management and Audit Scheme (EMAS) è uno strumento volontario proposto dalla Comunità Europea ed al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni su una corretta gestione ambientale. Il primo Regolamento EMAS n. 1836 è stato emanato nel 1993 e nel 2001 è stato sostituito dal Regolamento n. 761 che, a sua volta sottoposto a revisione, è stato sostituito nel 2009 dal nuovo Regolamento n. 1221. EMAS III. La registrazione EMAS è garanzia di rispetto della normativa ambientale, presenza di obiettivi di protezione e miglioramento ambientale ben definiti, conoscenza degli impatti ambientali delle attività dell'organizzazione, presenza di personale formato sugli aspetti ambientali significativi dell'attività dell'organizzazione. Nell'ambito delle procedure di acquisto pubbliche EMAS può essere richiesto, in fase di selezione dei candidati, come mezzo di prova della capacità di eseguire un servizio o un'opera adottando specifiche misure di gestione ambientale. Devono essere accettate anche prove equivalenti.

ETICHETTE AMBIENTALI O ECOLOGICHE

Le ecoetichette nascono dall'esigenza di fornire ai consumatori informazioni chiare e trasparenti sulle prestazioni ambientali di un prodotto o di un servizio. Le eco-etichette svolgono quindi un ruolo fondamentale nell'orientare la domanda verso beni e servizi a impatto ambientale ridotto, fornendo allo stesso tempo un'opportunità di riconoscimento per quelle aziende che optano per scelte di produzione "virtuose".

Esistono tre tipologie di ecoetichette volontarie:

- quelle di tipo I, basate sulla norma ISO 14024, dimostrano che il prodotto ha un impatto ambientale ridotto poiché rispetta una serie di criteri ecologici e di prestazione condivisi e messi a punto secondo la logica della valutazione del Ciclo di Vita. Tra le etichette di tipo I rientra l'Ecolabel, il marchio ecologico della Commissione Europea (vedi Ecolabel europeo).
- quelle di tipo II, basate sulla norma ISO 14021, sono le cosiddette "autodichiarazioni", ovvero strumenti d'informazione che contengono dati forniti dal produttore, importatore o distributore del prodotto;
- quelle di tipo III, basate sulla norma ISO 14025, le dichiarazioni ambientali di prodotto (vedi DAP), forniscono informazioni di tipo quantitativo sulle performance ambientali del prodotto, calcolate sulla base dell'analisi del ciclo di vita.

Gli acquirenti pubblici possono fare riferimento ai criteri ambientali stabiliti nell'ambito dei sistemi di eco-etichettatura per definire le specifiche tecniche che un prodotto/servizio deve rispettare o per stabilire delle soglie di premialità nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le eco-etichette valgono come mezzo di prova del possesso dei requisiti richiesti ma devono essere accettati anche altri mezzi di prova equivalenti.

F

FILIERA CORTA

La filiera corta contempla un numero circoscritto di intermediari commerciali tra il produttore e il consumatore, portando anche al contatto diretto fra i due. Attraverso la filiera corta si mira a ridurre il prezzo finale del prodotto per il consumatore, migliorando al contempo la retribuzione diretta del produttore e apportando significativi benefici anche all'ambiente grazie all'eliminazione di una serie di passaggi intermedi responsabili dell'inquinamento ambientale. Esempio di filiera corta sono i mercati contadini.

G

GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

Per gestione sostenibile delle foreste si intende la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo tali che consentano di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità ed una potenzialità in grado di garantire ora e nel futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non comporti danni ad altri ecosistemi.

Marchi come quelli rilasciati dal Forest Stewardship Council (FSC) o Pan European Forest Council (PEFC) possono arrivare a certificare che un determinato prodotto, di legno o carta, provenga da foreste gestite in modo sostenibile, considerando gli indicatori stabiliti a livello internazionale dall'uno o dall'altro sistema di certificazione.

GREEN ECONOMY

Con Green Economy si intende un nuovo modello di economia basato su principi di rispetto ambientale oltre che di natura puramente economica. Secondo la definizione fornita dall'UNEP (United Nations Environment Programme), la Green Economy mira a migliorare la qualità della vita e l'equità sociale riducendo i rischi ambientali e la scarsità delle risorse naturali. La green economy vuole essere la risposta alla crisi economica, climatica ed ecologica che stiamo vivendo a livello globale. Lo spostamento dell'attenzione verso il Green, come alternativa ai modelli di produzione e consumo tradizionali, favorisce la creazione di un nuovo valore anche economico, collegato alla stessa idea di rispetto ambientale, che comporta la riconfigurazione delle dinamiche del mercato e le modalità con cui imprese, istituzioni, consumatori e tutti gli altri attori si inseriscono in esso.

GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP): vedi ACQUISTI PUBBLICI VERDI

GREENING DELL'OGGETTO

Effettuare il greening dell'oggetto significa dare un titolo verde ad una procedura di acquisto, ovvero inserire un richiamo all'insieme o ad una delle caratteristiche ambientali che il bene/servizio/opera dovrà soddisfare.

Ad esempio: "gara d'appalto per il servizio di pulizia a basso impatto ambientale"; "fornitura di carta riciclata"; "fornitura di stampanti a basso consumo energetico".

I

IMPATTO AMBIENTALE

In generale l'impatto ambientale è l'insieme degli effetti causati da un evento, un'azione o un comportamento sull'ambiente nel suo complesso. Nel caso dell'applicazione di una VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), si fa riferimento all'insieme degli effetti che un'opera (impianto industriale, centrale energetica, strada, ecc.) produce sul territorio circostante, provocando alterazioni o perturbazioni di singole componenti dell'ambiente o del sistema ambientale complessivo.

IMPRONTA DI CARBONIO – VEDI CARBON FOOTPRINT

IMPRONTA ECOLOGICA

È la superficie di territorio necessaria per sostenere una data economia e mantenere il suo standard di vita e di consumi; la sua valutazione permette di stimare il consumo di risorse e la necessità di assimilazione di rifiuti da parte di una determinata popolazione umana o di una certa economia e di esprimerle in termini di superficie di territorio produttivo corrispondente. È stata largamente impiegata per illustrare in modo visivo e diretto l'insostenibilità della maggior parte dei sistemi socio-economici in rapporto alle dimensioni del loro territorio ed alla corrispondente capacità produttiva di risorse rinnovabili primarie. In altri termini, l'impronta ecologica illustra in modo chiaro il debito che le società hanno nei confronti dell'ambiente.

IPP (Integrated Product Policy)

La politica integrata di prodotto (Integrated Product Policy, IPP) è definita come: "una politica pubblica esplicitamente orientata a modificare e migliorare la prestazione ambientale dei sistemi di prodotto. Indirizzata al ciclo di vita di un prodotto nel suo complesso, la IPP si propone innanzitutto di evitare il trasferimento di un problema da uno stadio del ciclo di vita ad un altro o da un comparto ambientale ad un altro (ad es. dall'acqua all'aria o al suolo)".

Tra i principali strumenti individuati per consentire il decollo e il consolidarsi di un mercato di prodotti ambientalmente sostenibili vi sono: tasse ed incentivi orientati al prodotto; accordi ambientali volontari tra imprese o tra imprese e amministrazioni locali; acquisti verdi; ecoetichette; sistemi di gestione ambientale; estensione della responsabilità del produttore.

ISO 14001 (International Standardization Organization)

La norma ISO 14001:2004 è una norma internazionale che definisce le modalità per predisporre un sistema di gestione ambientale (SGA) efficace. Essa è stata progettata per affrontare il delicato equilibrio tra il mantenimento del profitto e la riduzione dell'impatto ambientale dei processi dell'organizzazione. Insieme ad EMAS costituisce lo strumento principale per la certificazione del SGA.

ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

L'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - è stato istituito con la legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 e svolge le funzioni che erano precedentemente assolte dall'APAT, dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e dall'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare.

L'ISPRA è vigilato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed è integrata nel Sistema delle Agenzie Ambientali che conta oggi la presenza sul territorio nazionale di 21 tra le Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA – Trento e Bolzano). Tra le funzioni dell'ISPRA anche quella di supporto tecnico al Comitato Ecolabel Ecoaudit.

L

LCA (Life Cycle Analysis) - Vedi Analisi del Ciclo di Vita

LCC (Life Cycle Costing)

La metodologia di analisi Life Cycle Costing (LCC) riguarda la stima dei costi che vengono sostenuti in tutte le fasi del ciclo di vita di un bene, servizio o opera. Sia che l'analisi venga adottata da un produttore che da un acquirente/consumatore, l'obiettivo è quello di minimizzare la somma dei costi associati ad ogni fase del ciclo di vita. Secondo l'approccio convenzionale, vengono stimati i costi associati a quattro categorie di spesa: spese per investimento, operatività, manutenzione e fine vita. Dal punto di vista dell'acquirente di un bene, di un servizio o di un'opera, l'LCC mira ad includere nella decisione d'acquisto, oltre al prezzo, anche i costi che dovranno essere sostenuti nelle fasi di vita successive, quindi:

- Costo di acquisto e costi connessi (consegna, installazione, messa in funzione ecc.);
- Costi di funzionamento (energia, ricambi, manutenzione ecc.);
- Costi connessi alla fine del ciclo di vita (dismissione, recupero, smaltimento).

In molti casi i beni, i servizi e le opere ad impatto ambientale ridotto comportano dei risparmi nelle fasi di uso e fine vita, pertanto l'adozione dell'LCC consente di stimare gli eventuali benefici economici oltre che ambientali apportati da una scelta d'acquisto verde rispetto ad una non verde.

M

MANUALE BUYING GREEN

Il Manuale Buying Green! – Acquistare Verde – è lo strumento guida per l'attuazione del green public procurement messo a punto dalla Commissione Europea per gli acquirenti pubblici. La prima edizione è dell'agosto 2004, la seconda dell'ottobre 2011, la terza del 2016 è aggiornata con le rilevanti novità normative in materia di appalti verdi introdotte dalle direttive europee del 2014 (2014/23 Ue, 2014/24/Ue e 2014/25/Ue), recepite in Italia col D. Lgs 18 aprile 2016 n.50, nuovo Codice degli appalti. Il manuale spiega come inserire i criteri ambientali in una procedura d'acquisto nel rispetto della normativa e fornisce una serie di esempi pratici e di riferimenti ad esperienze realizzate da enti locali europei.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

È quella forma di mobilità che cerca di tenere in considerazione gli impatti ambientali legati ai trasporti e quindi di soddisfare le esigenze di spostamento con modalità e mezzi alternativi. Rientrano nella mobilità sostenibile: l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, le modalità di ottimizzazione dell'uso dei mezzi quali car pooling, car sharing e bike sharing, la mobilità pedonale e ciclistica, l'ottimizzazione della gestione e interscambio dei sistemi di trasporto pubblico.

MONITORAGGIO DEL GPP

Per monitoraggio si intende la sistematica sorveglianza del processo di acquisti verdi di una organizzazione attraverso la misurazione di uno o più indicatori; viene attuato per valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, per identificare potenziali problemi e opportunità di miglioramento. A livello comunitario, sono stati individuati quattro indicatori di monitoraggio del Green Public Procurement:

- 1) % GPP sul totale degli acquisti pubblici, espresso in termini monetari (€);
- 2) % GPP sul totale degli acquisti pubblici, espresso in numero di contratti;
- 3) % impatto ambientale del GPP espresso in termini di riduzione delle emissioni di CO₂;
- 4) % impatto finanziario del GPP, misurato sulla base dei costi lungo il ciclo di vita.

Il monitoraggio del GPP viene effettuato dall'Amministrazione regionale nell'ambito del PAPERS e a livello nazionale nell'ambito del processo di attuazione del Piano d'Azione Nazionale per il GPP, in particolare attraverso il sistema di rilevazione dell'applicazione dei criteri ambientali minimi nei contratti pubblici messo a punto dall'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici.

N

NORMATIVA

La normativa di riferimento sugli acquisti pubblici verdi (green public procurement) è costituita dal: Codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture (D.lgs 18/04/2016 n. 50) che indica l'offerta economicamente più vantaggiosa, come il criterio di aggiudicazione che coniuga al meglio l'offerta economica e l'offerta tecnica. L'offerta economicamente più vantaggiosa rappresenta il criterio di aggiudicazione preferenziale e diventa obbligatoria per i servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica. Il Nuovo Codice introduce la "valutazione dei costi del ciclo di vita", che comprendono, in quanto pertinenti, tutti i seguenti costi, o parti di essi, legati al ciclo di vita di un prodotto, di un servizio o di un lavoro quali:

- costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse;
- costi di manutenzione;
- costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta e di riciclaggio;
- costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato.

Inoltre all'art. 34 - Viene ribadito l'obbligo dell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) approvati, di quelli che verranno aggiornati e di quelli che verranno in futuro definiti.

La Legge n° 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" rende obbligatorio l'inserimento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti pubblici dei lavori, beni e servizi. La legge rende obbligatorio il GPP nel 100% degli appalti di beni, servizi e opere che consumano energia (illuminazione pubblica, servizi energetici, acquisto prodotti elettrici ed elettronici) e nel 50% degli appalti per tutte le altre categorie di attività economiche, edilizia e manutenzione stradale compresa; il testo prevede inoltre sgravi e agevolazioni per tutti quei soggetti che adottano strumenti quali l'EMAS, l'Ecolabel, la Carbon Footprint, i Sistemi per la Gestione Razionale dell'Energia.

Il Decreto n. 135 dell'11 aprile 2008 (Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione) e decreti di approvazione dei criteri ambientali minimi.

Vi sono inoltre alcune norme di settore che richiedono esplicitamente agli enti pubblici di tenere conto degli aspetti ambientali in fase di acquisto di alcuni beni/servizi:

Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada (recepita con Decreto Legislativo n.24 del 3 Marzo 2011);
Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 concernente un programma comunitario di etichettatura relativa ad un uso efficiente dell'energia per le apparecchiature per ufficio;
Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia recepita con Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63 convertito in legge con modificazioni dalla legge 3 agosto 2013, n. 90.

O

OBIETTIVO AMBIENTALE

E' ciò che un'organizzazione si prefigge di ottenere in campo ambientale. Sono ad esempio obiettivi ambientali la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la riduzione dell'inquinamento idrico, l'aumento della raccolta differenziata. Gli acquisti verdi possono contribuire al raggiungimento di tali obiettivi. Ad esempio, il Piano di Azione Nazionale per il GPP ha definito tre obiettivi ambientali da raggiungere attraverso l'adozione del GPP da parte degli enti pubblici italiani:

- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente
- riduzione delle emissioni di CO₂;
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose;
- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.

Un'amministrazione pubblica che adotta il GPP può dotarsi di obiettivi ambientali specifici. Si potrebbe ad esempio stabilire che deve essere raggiunta una riduzione del 50% dei consumi energetici e che tale obiettivo sarà raggiunto attraverso l'introduzione di criteri di efficienza energetica negli acquisti di beni, servizi e opere.

OBIETTIVO DI GPP

Un ente che adotta formalmente la politica degli acquisti verdi, dovrà quantificare gli obiettivi di GPP, da esprimere attraverso i seguenti indicatori:

- spesa sostenuta per beni/servizi/opere a impatto ambientale ridotto (%);
- numero di bandi di gara pubblicati con criteri ecologici (%);
- quantità acquistate con criteri ecologici (%).

Gli obiettivi di GPP possono essere declinati per categoria merceologica.

P

PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER IL GPP (PAN GPP)

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare ha elaborato, attraverso un ampio processo di consultazione con enti locali e parti interessate e con la collaborazione degli altri Ministeri Competenti (Economia e Finanze e Sviluppo Economico) e degli enti e strutture tecniche di supporto (CONSIP, ENEA, ISPRA, ARPA), il "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione" (PAN GPP), approvato con Decreto Interministeriale n.135 dell'11 Aprile 2008. Il PAN GPP (aggiornato con Decreto il 10 aprile 2013, G.U. n. 102 del 3 maggio 2013, fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, definisce degli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie su cui definire i 'Criteri ambientali minimi'.

GPPBEST

Il PAN è stato sviluppato accogliendo l'indicazione contenuta nella Comunicazione della Commissione europea "Politica integrata dei prodotti, sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale" (COM(2003) 302), che ha invitato tutti gli Stati Membri a dotarsi di un Piano d'Azione per il GPP e in ottemperanza del comma 1126, articolo 1, della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007).

PATTO DEI SINDACI

Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) è un'iniziativa lanciata dalla Commissione Europea il 29 gennaio 2008 nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente e in prima persona le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica e ambientale. Gli enti possono aderire su base volontaria impegnandosi a predisporre un Piano di Azione con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. Per guidare le città nella preparazione del proprio Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES/SEAP), da presentare entro un anno dall'adesione formale al Patto, che avviene tramite apposita delibera del Consiglio Comunale, la Commissione Europea ha predisposto un supporto tecnico-scientifico ed elaborato delle specifiche Linee Guida. Un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Patto dei Sindaci in Italia viene svolto dalle Strutture di Supporto, riconosciute come tali direttamente dalla Commissione Europea. La Regione Sardegna costituisce il Coordinatore territoriale del Patto dei Sindaci e attraverso il progetto "Smart city- Comuni in classe A" realizza un processo di accompagnamento tecnico ai Comuni.

Nel testo del Patto dei Sindaci è specificato che "azioni di risparmio ed efficienza energetica possono essere attuate attraverso contratti di acquisizione e di servizi", quindi attraverso il GPP.

POLITICA DI GPP

Una Politica di Green Public Procurement è rappresentata dall'adozione sistematica ed organizzata di azioni volte a favorire la diffusione degli acquisti verdi e di pratiche di consumo responsabile all'interno di un ente pubblico e verso gli attori con cui l'ente interagisce (imprese, cittadini, altri enti). Una politica di GPP efficace dovrebbe comprendere: la definizione degli obiettivi; l'individuazione dei responsabili per il raggiungimento degli stessi; l'elaborazione di un Piano d'Azione con target quantificati sia per la razionalizzazione dei fabbisogni che per l'implementazione degli acquisti verdi; l'adozione di un sistema di monitoraggio; l'elaborazione di piani di formazione e sensibilizzazione rivolti all'interno e all'esterno; l'individuazione di strumenti e pratiche di supporto e radicamento dell'approccio (norme, linee guida, piani settoriali).

POLITICA INTEGRATA DI PRODOTTO vedi IPP

PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE

I modelli di consumo e produzione sostenibili costituiscono la base di un processo di sviluppo sociale ed economico capace di dissociare la crescita economica dal degrado ambientale (cosiddetto "decoupling"), rispettando quindi i limiti imposti dalla capacità di carico degli ecosistemi. La Commissione Europea ha adottato un Piano d'Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibile e l'industria sostenibile (Com(2008) 397) centrato sul miglioramento delle prestazioni ambientali dei prodotti e dei processi, attraverso la creazione di un circolo virtuoso in cui imprese e consumatori siano incoraggiati allo stesso tempo a perseguire tali obiettivi nelle loro strategie produttive e nelle loro scelte e comportamenti di acquisto e consumo.

Q

QUALITA' AMBIENTALE

Concetto che esprime il pregio ed il valore di un bene, di un'area o di un'attività dal punto di vista ambientale. Il mantenimento di un'elevata qualità ambientale o il miglioramento della qualità ambientale sono obiettivi intrinseci degli acquisti verdi.

R

RAZIONALIZZAZIONE DEI FABBISOGNI

La razionalizzazione dei fabbisogni dovrebbe andare di pari passo con l'introduzione degli acquisti verdi. Razionalizzare i fabbisogni vuol dire intervenire per eliminare o ridurre gli sprechi di risorse naturali ed economiche. Ciò può essere fatto attraverso l'introduzione di procedure per la dematerializzazione (ad esempio: riduzione dell'uso di carta attraverso l'introduzione di comunicazioni via posta elettronica o l'informatizzazione di procedure amministrative); la sostituzione di acquisti di beni con acquisti di servizi (es. servizio copie invece di fotocopiatori; noleggio invece di acquisto di beni durevoli); la diffusione di comportamenti di consumo responsabile (es. riuso e riutilizzo, uso corretto delle apparecchiature). Tra le prescrizioni metodologiche del PAN GPP per gli enti, vi è anche la realizzazione di un'analisi preliminare volta a valutare come razionalizzare i propri fabbisogni.

REGOLAMENTO DEGLI ACQUISTI

Il Regolamento degli Acquisti disciplina all'interno degli enti i procedimenti di aggiudicazione delle forniture di beni e servizi. Nell'ambito dell'adozione di una politica per gli acquisti verdi, il Regolamento può essere rivisto al fine di introdurre riferimenti specifici all'introduzione di criteri ambientali e sociali nelle procedure di acquisto in conformità con quanto previsto dal codice degli appalti (Decreto Legislativo n.163 del 2006) e dal Piano d'Azione Nazionale per il GPP. All'interno del Regolamento possono inoltre essere inserite le procedure per la razionalizzazione degli acquisti.

REQUISITI PRESTAZIONALI

I requisiti prestazionali sono i requisiti che devono essere soddisfatti da un bene, un servizio o un'opera per essere giudicato idoneo alla normativa vigente in merito ad aspetti specifici oppure a determinate esigenze stabilite da una stazione appaltante nell'ambito di una procedura di acquisto. L'individuazione di requisiti prestazionali in sostituzione di caratteristiche tecniche predefinite consente alla stazione appaltante, in alcuni casi, di lasciare maggiore spazio all'innovazione degli offerenti ed alla ricerca delle soluzioni tecnologiche più efficaci. Ad esempio, nell'ambito di un appalto calore è opportuno definire quale sarà la temperatura media da mantenere all'interno dell'edificio (requisito prestazionale) e lasciare alle ditte concorrenti la possibilità di proporre le modalità con cui tale requisito sarà soddisfatto invece di imporre l'adozione di specifici metodi di riscaldamento/condizionamento di un edificio che potrebbero non essere i più efficienti disponibili sul mercato.

RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE

Si tratta di un approccio, fatto proprio dall'Unione Europea, che prevede che il produttore sia responsabile non solo delle fasi di trasformazione legate al suo processo di produzione, ma anche delle fasi a monte e

delle fasi a valle. La Direttiva sui RAEE è un esempio dell'applicazione di questo principio (direttamente collegato a quello del "chi inquina paga"): sancisce infatti che il finanziamento e l'organizzazione della raccolta e del trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) sono posti in capo ai produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il Decreto Legislativo 25 luglio 2005 n. 151 Attuazione delle direttive 2002/95/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti regola il sistema di ritiro e smaltimento delle apparecchiature stabilendo i compiti di produttori, distributori e comuni.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

La responsabilità sociale è l'insieme delle strategie, decisioni, procedure e azioni volontarie che permettono a un'organizzazione di perseguire i propri scopi nel rispetto dei lavoratori, collaboratori, proprietari, degli stakeholder esterni e degli interessi della società a livello locale, nazionale e internazionale.

Il tema della sostenibilità delle catene di fornitura è una delle priorità attuali della Global Reporting Initiative (GRI), e l'ISO 26000, lo standard più recente e completo in materia di responsabilità sociale di impresa, riconosce l'importanza degli acquisti quale strumento di promozione della sostenibilità lungo tutta la catena di fornitura.

Per questo gli acquisti verdi rappresentano uno strumento concreto per integrare aspetti materiali di responsabilità sociale (CSR) nelle strategie aziendali.

S

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Comprende la struttura organizzativa, le responsabilità, le procedure, i procedimenti e le risorse messi in atto per la conduzione aziendale della variabile ambiente e l'incremento dell'efficienza ambientale di un'azienda. La documentazione che descrive complessivamente il sistema di gestione ambientale e i mezzi per raggiungere gli obiettivi stabiliti è costituita dalla politica ambientale, dal manuale di gestione ambientale e dal piano di gestione ambientale.

I moderni sistemi di gestione integrano quasi sempre la tutela della salute, la sicurezza sul lavoro e la protezione ambientale e spesso associano a queste tre variabili anche la gestione della qualità.

SOCIAL PUBLIC PROCUREMENT: vedi ACQUISTI SOCIALMENTE RESPONSABILI

SPECIFICHE TECNICHE

Il D. lgs 18/04/2016 n. 50 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture fornisce le seguenti definizioni per le specifiche tecniche:

a) nel caso di appalti pubblici di lavori: l'insieme delle prescrizioni tecniche contenute, in particolare, nei documenti di gara, che definiscono le caratteristiche richieste di un materiale, un prodotto o una fornitura in modo che rispondano all'uso a cui sono destinati dall'amministrazione aggiudicatrice; tra queste caratteristiche rientrano i livelli della prestazione ambientale e le ripercussioni sul clima, la progettazione che tenga conto di tutti i requisiti (compresa l'accessibilità per persone con disabilità) la valutazione della conformità, la proprietà d'uso, la sicurezza o le dimensioni, incluse le procedure riguardanti il sistema di garanzia della qualità, la terminologia, i simboli, il collaudo e metodi di prova, l'imballaggio, la marcatura e

l'etichettatura, le istruzioni per l'uso, nonché i processi e i metodi di produzione in qualsiasi momento del ciclo di vita dei lavori. Esse comprendono altresì le norme riguardanti la progettazione e la determinazione dei costi, le condizioni di collaudo, d'ispezione e di accettazione dei lavori nonché i metodi e le tecniche di costruzione come pure ogni altra condizione tecnica che l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore può prescrivere, mediante regolamentazione generale o particolare, in relazione all'opera finita e ai materiali o alle parti che la compongono; b) nel caso di appalti pubblici di servizi o di forniture, le specifiche contenute in un documento, che definiscono le caratteristiche richieste di un prodotto o di un servizio, tra cui i livelli di qualità, i livelli di prestazione ambientale e le ripercussioni sul clima, una progettazione che tenga conto di tutte le esigenze (compresa l'accessibilità per le persone con disabilità) e la valutazione della conformità, la proprietà d'uso, l'uso del prodotto, la sicurezza o le dimensioni, compresi i requisiti applicabili al prodotto quali la denominazione di vendita, la terminologia, i simboli, il collaudo e i metodi di prova, l'imballaggio, la marcatura e l'etichettatura, le istruzioni per l'uso, i processi e i metodi di produzione ad ogni stadio del ciclo di vita della fornitura o dei servizi, nonché le procedure di valutazione della conformità;

STANDARD AMBIENTALI

Strumenti di politica ambientale adottati dall'autorità pubblica per il miglioramento della qualità dell'ambiente. In generale, uno standard è un livello di adempimento fissato dalla legge e fatto rispettare attraverso sanzioni. Si distinguono diversi tipi di standard: - standard sulle emissioni inquinanti, che stabilisce il limite massimo consentito di emissioni inquinanti, superato il quale si è obbligati al pagamento di una multa; - standard di qualità ambientale, che fissa il limite massimo di inquinamento di un certo ambiente; - standard tecnologici, che prevedono l'adozione di una certa tecnologia.

SUSTAINABLE PUBLIC PROCUREMENT: vedi ACQUISTI PUBBLICI SOSTENIBILI

SVILUPPO SOSTENIBILE

Seconda la definizione condivisa a livello globale lo sviluppo è sostenibile se «soddisfa i bisogni dell'attuale generazione, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.» (Il futuro di noi tutti – Rapporto Brundtland WCED 1987). Una definizione ancora più puntuale considera sostenibile lo sviluppo che assicura «il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che la sostengono.» (IUCN, 1991).

In sostanza con il termine sviluppo sostenibile si vuole indicare un approccio allo sviluppo che tenga conto da un lato della necessità di migliorare la qualità della vita di tutti gli esseri umani garantendo l'accesso a risorse e servizi primari in maniera equa sia a livello geografico (nord-sud) che a livello intergenerazionale (presente-futuro), dall'altro dei limiti che la natura impone alla nostra crescita economica e ai nostri processi di produzione e consumo, laddove questi continuino ad essere basati su un utilizzo eccessivo delle risorse naturali e sull'immissione nell'ambiente di sostanze e materiali in quantità tali da alterarne lo stato fisico. Agire in favore dello sviluppo sostenibile significa riconoscere i legami che esistono tra la qualità della vita, l'accesso alle risorse naturali, la qualità ambientale e la capacità del Pianeta di sostenere i nostri processi socio-economici al fine di tenerne conto nell'ambito dei processi decisionali sia individuali che delle organizzazioni pubbliche e private.

T

TECNOLOGIE PULITE

Nel generale processo di applicazione del concetto di sviluppo ambientalmente sostenibile nel settore produttivo, svolgono un ruolo essenziale le tecnologie definite “pulite” (dall’inglese “clean technology”). Con questa espressione si fa genericamente riferimento a tutte quelle misure tecniche e tecnologiche che consentono di minimizzare l’impatto negativo sull’ambiente (in termini sia di depauperamento del patrimonio naturale sia di carico inquinante immesso nell’ambiente) di una determinata attività produttiva. Queste tecnologie non sono pulite in senso assoluto, ma sono più pulite rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate nello stesso ambito produttivo. Quando le stazioni appaltanti definiscono le specifiche tecniche dei beni/servizi/opere che devono acquistare, possono fare riferimento ai processi di produzione, quindi all’adozione di determinate tecnologie pulite da parte delle imprese.

TOOLKIT EUROPEO

Il Toolkit europeo per il GPP è stato realizzato dalla DG Ambiente con l’obiettivo di guidare gli enti pubblici nell’adozione degli acquisti verdi ed è costituito da 3 moduli: il primo modulo contiene informazioni sulle politiche e le strategie di riferimento per l’adozione degli acquisti verdi ed ha l’obiettivo di fare leva sui decisori pubblici; il secondo contiene le indicazioni sul quadro normativo e spiega nel dettaglio come inserire i criteri ecologici nelle procedure d’acquisto senza ledere i principi fondamentali della normativa sugli appalti pubblici; il terzo contiene esempi concreti di criteri ambientali da inserire nell’acquisto di beni e servizi.

V

VERIFICHE

Le verifiche della conformità di un bene/servizio ai criteri ambientali richiesti nell’ambito di una procedura di acquisto pubblica devono essere stabilite in fase di progettazione e redazione della documentazione di gara ed essere chiaramente riportate all’interno di quest’ultima. Rientrano tra i metodi di verifica le certificazioni di prodotto (eco-etichette), la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati, documentazione tecnica del fabbricante, prove di laboratori accreditati. L’acquirente deve stabilire quali siano i mezzi di prova più appropriati caso per caso ma non può restringere il campo alle certificazioni, ove si tratti di strumenti volontari, come nel caso delle ecoetichette di tipo I, di ISO14001 o di EMAS.